

IL VANGELO

DON GIANNI CARZANIGA

Il sogno di Dio:
offrire
la vita
all'uomo

In quel tempo, Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filatteri e allungano le frange; si compiaciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati "rabbi" dalla gente. Ma voi non fatevi chia-

mare "rabbi", perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate "padre" nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare "guide", perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato».

Prima Lettura: Malachia 1,14-2,2-8-10
Seconda Lettura: 1 Tessalonicesi 2,7-9.13
Vangelo: Matteo 23,1-12

Il brano di oggi è la risposta severa e decisa di Gesù ai farisei. Lungo i capitoli 21 e 22, letti nelle passate domeniche, Gesù si è rivolto ai farisei e ai capi dell'Israele antico, denunciandone la chiusura al Dio dell'Alleanza e dell'amicizia. Gesù è ricorso alle parabole della vigna e del banchetto nuziale per dire il sogno di Dio: offrire la Vita all'uomo. La risposta dei farisei è stata meschina, miope, dura: s'è arzigogolato sul tributo a Cesare, e sofisticato sul grande comandamento della Legge, senza accorgersi che la legge dell'Amore era presente nell'umanità di Gesù. Lo sguardo di Gesù si distoglie da un'umanità così sor-

da e gretta: si rivolge alla folla e ai discepoli. Quindi a noi. La sua parola è di condanna verso una simile umanità. Ma sono proprio quelle parole a disegnare in filigrana la figura vera del discepolo, e prima ancora quella del Maestro. Gesù non si è assiso sulla cattedra di Mosè, il luogo della sinagoga dove sedevano i maestri della legge per insegnare al popolo. Egli si è assiso sul monte come il vero Mosè che annuncia la parola definitiva che compie la legge. Gesù vive un'umanità fedele al Padre, prima ancora di predicare. Gesù non lega fardelli sulle spalle degli uomini, ma prende su di sé la croce. Gesù chiama gli affaticati e gli oppressi a

prendere il suo giogo soave, a imparare da lui mite e umile di cuore. Gesù non veste abiti sontuosi, ma si spoglia delle sue vesti per lavare i piedi ai suoi; lascia la tunica inconsueta per stendere il suo corpo sulla croce. Gesù ha mangiato con i peccatori, è stato crocifisso fra due malfattori. Gesù, il Maestro, la Guida, si è rivelato tale nel farsi ultimo, nello stare in mezzo agli uomini come colui che serve, nell'offrire la vita per tutti, nell'abbandonarsi al Padre nella morte. Chi vuole essere suo discepolo si abbandona a lui così, nella bellezza, nella dolcezza, nella fatica quotidiana di vivere come Lui, in Lui.

«Assisi specchio del mondo attivo per la pace»

Le parole del Papa ai capi delegazione dell'incontro «Miliardi di persone di fedi diverse vivono in armonia»

DALL'INVIATO
ALBERTO CAMPOLEONI
CITTÀ DEL VATICANO

L'incontro di Assisi è stato «rappresentativo dei miliardi di uomini e donne in tutto il mondo che sono attivamente impegnati nella promozione della giustizia e della pace». Il giorno dopo la Giornata di riflessione, dialogo e preghiera per la giustizia e la pace nella città di San Francesco, Papa Benedetto XVI ne ha parlato così incontrando in Vaticano i capi delegazione delle religioni del mondo che vi hanno partecipato.



L'incontro del Papa ieri in Vaticano con i capi-delegati di Assisi ANSA

«Esperienza eccezionale»

Il Papa li ha ricevuti in mattinata, nella sala Clementina del Palazzo apostolico, e una volta di più ha voluto sottolineare il senso e l'importanza dell'iniziativa assisiana. «Incontri di questo genere - ha detto, rivolgendosi in inglese ai suoi interlocutori - sono necessariamente eccezionali e poco frequenti, tuttavia sono un'espressione vivida del fatto che ogni giorno, in tutto il nostro mondo, persone di differenti tradizioni religiose vivono e lavorano insieme in armonia. È certamente significativo per la causa della pace che così tanti uomini e donne, ispirati dalle loro convinzioni più profonde, siano impegnati a lavorare per il bene della famiglia umana».

I pionieri del dialogo

E questo il frutto dello «Spirito di Assisi» che Benedetto XVI pone in evidenza: «Amicizia e

«L'Osservatore romano»

«Aumentate le adesioni e cresciuti i consensi»

Con l'incontro presieduto ad Assisi dal Papa «la predicazione di pace dei successori dell'apostolo Pietro che ha segnato tutto il Novecento viene dunque confermata, e si fa anzi più decisa e convincente. Suscitando consensi convinti e adesioni crescenti, come indicano il numero e la qualità delle presenze all'incontro appena concluso». Lo scrive «L'Osservatore romano» che, in un editoriale in prima pagina prosegue: «Si può dire senza esagerazioni che non è manca-

to nessuno tra le centinaia di esponenti delle confessioni cristiane e di altre religioni convenuti nella città umbra. E a loro si sono uniti - su invito esplicito di Benedetto XVI - intellettuali non credenti, novità importante e coerente con il pontificato aperto e coraggioso di un Papa gentile che, giorno dopo giorno, con i fatti e con parole chiare sta disperdendo le rappresentazioni infondate, e talvolta offensive, entro le quali lo si vorrebbe ridurre».

fraternità», che partono da un'esperienza eccezionale e ricadono nella vita di tutti i giorni, nei diversi territori del mondo. Un frutto dovuto ai tanti «pionieri» del dialogo, così come alla lungimiranza - ha ricordato Papa Ratzinger - di Giovanni Paolo II, alla sua convocazione del primo incontro di Assisi, nel 1986. Ed anche è dovuto «alla continua necessità degli uomini e delle donne di religioni diverse di testimoniare insieme che il cammino dello Spirito è sempre un cammino di pace».

Il grazie ai partecipanti

Benedetto XVI ha ringraziato tutte le delegazioni religiose, citando in particolare «i fratelli e le sorelle cristiani», i rappresentanti del popolo ebraico «che ci sono particolarmente vicini» e poi quanti rappresentano «le persone di buona volontà che non seguono alcuna tradizione religiosa ma sono impegnate nella ricerca della verità. Hanno voluto condividere con noi il pellegrinaggio - ha insistito il Papa - come segno del loro desiderio di lavorare insieme per costruire un mondo migliore».

Il tema dei non credenti

Torna, dunque, la sottolineatura alla collaborazione tra credenti e non credenti, nel contesto dell'impegno comune per la verità. Ed è questo - la ricerca della verità, la ricerca di Dio, che accomuna lo spirito umano, ne è sostanza - davvero un tema caro al Pontefice, che ha in qualche modo segnato l'intera Giornata di Assisi.

Un incontro forse meno «caldo» rispetto ai precedenti ma certo molto attento alla sostanza, ai termini usati, alle sfumature dei discorsi e degli impegni.

Benedetto XVI, intervenendo nella basilica di Santa Maria degli Angeli, ha usato le parole come lame taglienti, ha proposto una disamina chiara della situazione in ordine alla violenza e alle discordie che abitano il mondo e i cuori delle persone. Proponendo allo stesso tempo la strada della condivisione e della fiducia reciproca, dell'apertura al dialogo e alla ricerca per superare le difficoltà e poter in questo modo costruire un mondo migliore. Si riparte da Assisi. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Arabia Saudita designato l'erede al trono: ha 78 anni

Il nuovo erede al trono dell'Arabia Saudita è il principe Nayef bin Abdulaziz al Saud. Una figura però tutt'altro che nuova nel rigido panorama del potere saudita: Nayef ha infatti 78 anni ed è ministro del regno dal 1975.



Nayef bin Abdulaziz al Saud

La decisione della Corte segue di qualche giorno la morte del precedente principe alla corona e fratello del nuovo erede, Sultan bin Abdul Aziz. Con la designazione Nayef - considerato un conservatore - assume anche la carica di vice primo ministro a Ryad, dove re Abdullah, 87 anni, si sta ancora riprendendo dalla terza operazione alla schiena in meno di un anno.

Un comunicato della Corte letto alla tv di Stato ha affermato che la decisione del sovrano (che ha oltre 35 figli) è avvenuta dopo una consultazione con il Consiglio della fedeltà (hiya al-baya), un «parlamentino» della famiglia reale creato nel 2006 con l'obiettivo di rendere il processo di successione ad Abdullah il più possibile fluido, evitando scontri troppo aspri tra i vari pretendenti.

Gli attuali reali sauditi sono tutti discendenti del primo sovrano dell'Arabia Saudita moderna, re Abdulaziz, che regnò dal 1902 al 1953. Anche Nayef non gode di ottima salute, e ha già da tempo delegato parte delle sue attività quotidiane al ministero ai suoi due figli, Mohammed e Saud.

Al futuro sovrano è già arrivato il messaggio degli Usa. Il presidente americano Barack Obama si è felicitato infatti con l'Arabia Saudita per la designazione del principe Nayef come principe ereditario del regno, affermando che gli Stati Uniti «conoscono e rispettano» il suo impegno nella lotta contro il terrorismo. «Il principe ereditario Nayef ha servito il suo Paese con devozione per oltre 35 anni come ministro dell'In-

terno», ha sottolineato Obama in un comunicato. Secondo gli analisti, egli è destinato a perpetuare lo scarso dinamismo che ha contrassegnato il regno di Abdullah negli ultimi vent'anni. I riformisti del regno, per lo più appartenenti all'élite saudita ma esterni al clan reale, non vedrebbero di buon occhio la sua ascesa, che potrebbe mettere fine a ogni aspirazione di rinnovamento nel paese ultraconservatore. Per contro, gli ambientisti più tradizionalisti - anche gli appartenenti al clero islamico - gli avrebbero già manifestato forte appoggio.

Il principe Nayef bin Abdulaziz al Saud è ministro dal 1975

Secondo altri, l'anziano futuro re potrebbe essere «oscurato» da suo fratello, principe Salman, da anni governatore di Riad, di poco più giovane e dotato di maggior carisma. Costui è ora il candidato più forte per la guida del potente ministero della Difesa, per cinquant'anni feudo del defunto Sultan.

Infine, la nomina di Nayef sembra spazzar via ogni speranza per il ramo Al-Faisal della famiglia reale: i due figli di re Faisal sono molto noti a livello internazionale e vengono considerati di una «nuova generazione», anche se il più papabile tra loro, Khalid, governatore della Mecca, ha più di settant'anni. ■

L'ECO DI BERGAMO
fondato nel 1880
www.ecodibergamo.it

DIRETTORE RESPONSABILE
GIORGIO GANDOLA

VICEDIRETTORE FRANCO CATTANEO
CAPOREDATTORE CENTRALE GIGI RIVA
CAPIREDATTORI ALBERTO CERESOLI (responsabile web), FABIO FINAZZI, RICCARDO NISOLI, ANDREA VALESINI

SOCIETÀ EDITRICE S.E.S.A.B. spa
Viale Papa Giovanni XXIII, 118 - 24121 Bergamo

PRESIDENTE EMILIO MORESCHI
AMMINISTRATORE DELEGATO MASSIMO CINCIERA
CONSIGLIERI LUCIO CARMINATI (vicepresidente), LUCIO CASSIA, ALBERTO CARRARA, SERGIO CRIPPA, DARIO NICOLI, MARIO RATTI, CLAUDIO STERCAL

CENTRALINO Tel. 035.386.111 - REDAZIONE: redazione@eco.bg.it - Fax 035.386.217 - AMMINISTRAZIONE: sesa@eco.bg.it - Fax 035.386.274 - Registrazione Tribunale di Bergamo n. 310 del 6 aprile 1955 - Responsabile del trattamento dati D.Lgs. 196/2003: Gandola Giorgio privacy@ecodibergamo.it - Fax 035.386.206.
SERVIZIO CONSEGNA GIORNALI Tel. 035.386.255. Fax 035.386.275.
ABBONAMENTI Tel. 035.358.899 - Orari: 8,30-12,30; 14,30-18; sabato 8,30-12 - e-mail: abbonamenti@eco.bg.it - Fax 035.386.275.

Poste Italiane spa
Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 20-02-2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Bergamo.
TARIFFE: 7 numeri: Annuale € 282,00 - Semestrale € 154,00 - Trimestrale € 87,00. 6 numeri: Annuale € 252,00 - Semestrale € 134,00 - Trimestrale € 77,00. Edizione del lunedì: Annuale € 50,00 - Semestrale € 26,00. N. C.C.P. 327247 intestato a S.E.S.A.B. spa - Viale Papa Giovanni XXIII, 118 - Bergamo.
PUBBLICITÀ S.P.M. srl - Viale Papa Giovanni XXIII, 124 - 24121 Bergamo - internet: http://www.spm.it - e-mail: info@spm.it

ANNUNCI E NECROLOGIE Tel. 035.358.777 - Fax 035.358.877 - e-mail: necro@spm.it - Centralino e pubblicità: Tel. 035.358.888 - Fax 035.358.753. Orari ufficio diurno: 8,30-12,30 e 14,30-18,30 (da lunedì a venerdì) - sabato dalle 8,30 alle 12,30 - serale per necrologie e avvisi urgenti: dalle 18,30 alle 22 (da lunedì a venerdì) - sabato dalle 17,30 alle 22 - domenica e festivi dalle 16,30 alle 22.
PUBBLICITÀ NAZIONALE OPQ srl, Via G.B. Pirelli, 30 - 20124 Milano - Tel. 02.6699.2511; Fax 02.6699.2520, 02.6699.2530.
STAMPA C.S.Q. spa - Via dell'Industria, 52 - Erbusco (BS).

Certificato ADS n. 6941 del 21-12-2010